

Da Gimbe altra bocciatura per il Sud: «Sull'assistenza domiciliare è indietro»

Andrea TAFURO

In Puglia ci sono pochi infermieri e, più in generale, poco personale sanitario per potenziare l'assistenza domiciliare sanitaria. È quanto emerge dal report della fondazione **Gimbe** avviato nel 2023 per monitorare lo stato di avanzamento della missione "salute" del Pnrr nelle diverse regioni italiane al fine di fornire un quadro costante sui risultati raggiunti. Nel dettaglio, la Puglia presenta un deficit nell'ambito dell'assistenza domiciliare degli anziani e fragili (Adi). Infatti, stando al monitoraggio **Gimbe**, per raggiungere il target minimo previsto per il 2026 di assistere almeno il 10% della popolazione over 65 in assistenza domiciliare Integrata, la Regione deve aumentare gli attuali pazienti assistiti del 329%, ed è quart'ultima in Italia preceduta solo dalla provincia autonoma di Bolzano, Valle d'Aosta e Calabria. La difficoltà maggiore riguarda la ricerca di personale, infatti in Puglia sono presenti solo 4,61 infermieri ogni mille abitanti, la regione è sotto la media nazionale pari a 5,06 ed è quint'ultima. Criticità non del tutto reali secondo quanto riscontrato invece dal direttore del dipartimento della Salute, Vito Montanaro. «I dati del report sono probabilmente legati a vecchie relazioni e quindi non sono del tutto aggiornati. Dalla prossima rilevazione i numeri risulteranno rispondenti ai target assistenziali prefissati. In merito alla carenza degli infermieri invece - ha proseguito Montanaro - abbiamo avviato l'iter per l'inventario del fabbisogno che ci porterà entro quest'anno ad investire i 40 milioni di euro dispo-

nibili in assunzioni di operatori sanitari, soprattutto a servizio dell'assistenza territoriale». Intanto però i numeri emersi nell'analisi stilata da **Gimbe**, al 31 dicembre 2023, rappresentano un quadro differente tra regioni del Nord e del Meridione. «Al momento i ritardi sulle scadenze nazionali non sono particolarmente critici - ha spiegato il presidente della Fondazione **Nino Cartabellotta** - fatta eccezione per i nuovi pazienti che ricevono assistenza domiciliare. Tuttavia, il rispetto delle scadenze successive sarà condizionato soprattutto dalle criticità di attuazione del Dm 77 nei 21 servizi sanitari regionali, legate sia alle figure chiave del personale sanitario coinvolte nella riorganizzazione dell'assistenza territoriale, sia alle enormi differenze regionali, che rischiano di essere amplificate dall'autonomia differenziata».

Secondo quanto previsto dal decreto del ministero della Salute del 13 marzo 2023 per assistere almeno il 10% della popolazione over 65 in Adi, il Pnrr si pone l'obiettivo di aumentare il numero delle persone prese in carico passando dagli oltre 640mila del dicembre 2019 a poco meno di 1,5 milioni nel 2026, per un totale di oltre 808mila persone in più. «Tuttavia - ha chiarito Cartabellotta - se da un lato è realistico il raggiungimento del target nazionale, dall'altro è molto più difficile colmare i divari regionali. In alcune regioni del Centro-Sud i gap sono abissali: la Campania deve incrementarli del 294%, il Lazio del 317%, la Puglia del 329% e la Calabria addirittura del 416%». Tra gli ostacoli all'orizzonte c'è innanzitutto, precisa la Fondazione, la grave

carenza di personale infermieristico: gli ultimi dati relativi al 2021 documentano un numero di infermieri in Italia pari a 6,2 per 1.000 abitanti, rispetto alla media Ocse di 9,9, con rilevanti differenze tra Regioni che penalizzano prevalentemente quelle del Centrosud, come la Puglia, sottoposte a piano di rientro. Una carenza che stride con il fabbisogno stimato da Agenas per attuare il DM 77: un range da 19.450 a 26.850 infermieri. In secondo luogo, le modalità di coinvolgimento dei medici di famiglia nelle Case della Comunità, l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico, ma soprattutto, ha concluso Cartabellotta «l'esigibilità dei miglioramenti organizzativi e dei nuovi servizi da parte dei cittadini si allontana anche per la rimodulazione al ribasso e lo slittamento di 18 mesi della scadenza per rinnovare le grandi apparecchiature». Sul divario Nord-Sud il presidente della Fondazione **Gimbe** ha osservato invece che va in «direzione ostinata e contraria l'intero impianto normativo del Ddl Calderoli che contrasta il fine ultimo del Pnrr, sottoscritto dall'Italia e per il quale abbiamo indebitato le future generazioni».

Montanaro:
«La carenza degli infermieri? Già avviato l'iter per l'inventario del fabbisogno»



Peso: 26%